



AGENDA 54

Bilancio di metà legislatura 2019-2023

SOMMARIO

Un laboratorio di cittadinanza	1
L'agenda politica per la parità	2
L'impegno dei partiti per la parità	6
L'attività legislativa a sostegno dell'Agenda e i risultati ottenuti	8
Gli strumenti	15
L'impegno dei/delle firmatari/e	17
Un nuovo contesto	19

Un laboratorio di cittadinanza

Agenda 54 Donne elettrici ha come obiettivo principale quello di riunire cittadine, associazioni femminili e donne attualmente elette nei parlamenti cantonali e federali di tutti gli orientamenti politici, così da dar luogo ad un confronto aperto e propositivo che consenta di identificare alcune proposte concrete per favorire la cittadinanza attiva femminile.

Questa iniziativa è al momento un laboratorio politico, uno spazio di dialogo, di confronto e di concertazione, di crescita e consapevolezza, per sperimentare e agire la soggettività politica delle donne, sia in termini di presenza, sia di proposta.

Siamo infatti convinte che lo sviluppo della nostra comunità, generatore di ricchezza e di coesione sociale, non sia concepibile senza l'apporto e la partecipazione attiva delle donne, nell'ambito di un nuovo contratto sociale che supera la tradizionale dicotomia tra spazi pubblici e privati.



Per informazioni

donneelettrici@gmail.com

www.faftplus.ch

www.facebook.com/www.agenda54.ch

L'agenda politica per la parità

Avviato nell'autunno del 2014, il **gruppo Agenda 54 Donne elettrici della FAFT Plus** è uno spazio di dialogo, di confronto e di concertazione cui aderiscono cittadine, associazione femminili e donne attive politicamente e di tutti gli schieramenti partitici.

L'Agenda politica per la parità, frutto di tale lavoro di concertazione, si traduce in un documento programmatico indirizzato a parlamentari di tutti gli schieramenti partitici con l'obiettivo di aprire un confronto dialettico e costruttivo con il Parlamento e i decisori politici e, in ultima analisi, di orientarne l'attività legislativa.

Per la seconda legislatura 2019-2023, è stato sottoposto alle candidate e ai candidati un documento programmatico che le associazioni femminili hanno ritenuto prioritario per progredire sui temi della parità.

In esso si individuano sei obiettivi principali e specifiche linee d'azione:

Obiettivo 1

Garantire risorse economiche sufficienti per l'attuazione delle misure di parità adottate dal Governo e dal Parlamento cantonale, ad esempio nel periodo 2015-2019: il Bilancio di genere, il Piano d'azione della parità, la Carta della parità salariale.

Proposte operative

- a) Prevedere nel preventivo 2020 risorse sufficienti all'attuazione delle misure per la parità e la lotta alla violenza.
- b) Verificare regolarmente l'attuazione delle misure previste dal Governo e dal Parlamento, anche attraverso un sistema di indicatori utili a misurarne l'efficacia delle misure.

Obiettivo 2

Superare gli stereotipi di genere che condizionano le relazioni e le scelte di vita di donne e di uomini.

Proposte operative

- a) Rilevare quali sono i progetti in ambito formativo che riguardano la sensibilizzazione e l'informazione per decostruire gli stereotipi di genere e promuovere le pari opportunità "nelle scelte professionali".
- b) Integrare la differenza di genere nella pedagogia differenziata a tutti i livelli formativi.

- c) Offrire nell'ambito della formazione di base e continua del corpo docenti solidi strumenti scientifici e didattici per integrare le dimensioni di genere nelle rispettive discipline (mainstreaming).

Obiettivo 3

Promuovere un'equa rappresentanza dei sessi nei consigli d'amministrazione e nelle direzioni delle aziende parastatali.

Proposte operative

Modificare le diverse leggi settoriali che regolano il funzionamento dei Consigli d'amministrazione e organi di direzione e di sorveglianza di enti pubblici cantonali in modo tale che ciascun sesso sia rappresentato almeno al 30% nei Consigli di amministrazione degli enti parastatali e nelle Società presso le quali il Cantone detiene una quota di capitale azionario maggiore del 50%.

Nella misura in cui ciascun sesso non sia rappresentato almeno al 30%, nel rapporto annuale dell'Ente dovranno figurare:

- i motivi per i quali i sessi non sono rappresentati come previsto;
- i provvedimenti per promuovere la rappresentanza del sesso meno rappresentato.

Obiettivo 4

Integrazione della prospettiva di genere e dell'uguaglianza tra uomo e donna nell'azione politica mediante l'adozione da parte dell'amministrazione pubblica cantonale di un linguaggio amministrativo non sessista e inclusivo.

Proposte operative

Provvedere al superamento del concetto di 'capofamiglia' automaticamente attribuito all'uomo negli atti/attestati di stato civile.

Obiettivo 5

Promozione della condivisione delle responsabilità familiari tra uomini e donne, mediante l'introduzione del congedo parentale per il personale dello Stato (v. linee guida della Commissione federale di coordinamento delle questioni familiari, 2018).

Proposte operative

Adeguare la legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato dei docenti del 15 marzo 1995 (LORD) e del Regolamento dei dipendenti dello Stato (RDSt) ai fini dell'introduzione e del

congedo parentale per il personale dipendente dell'amministrazione pubblica e degli enti parastatali.

Obiettivo 6

In prospettiva dell'implementazione a livello cantonale del Piano di attuazione della Convenzione di Istanbul, garantire le competenze e gli strumenti adeguati a lottare contro la violenza domestica a tutti i livelli.

Proposte operative

- a) Formazione di tutte le figure professionali che entrano in contatto con le vittime di violenza domestica: medici di pronto soccorso, medici di famiglia, ginecologi, insegnanti, specialisti di servizi in contatto per le vittime, assistenti sociali, giudici, magistrati, avvocati, pretori, polizia, responsabili dell'inserimento professionale, ECC.
- b) Sostegno alle vittime di violenza domestica, indipendentemente dallo statuto di soggiorno, per mantenere e facilitare l'inserimento nel mondo del lavoro.
- c) Per l'autore di violenza si chiede l'obbligo di almeno un colloquio specialistico, immediatamente dopo l'intervento della polizia o la segnalazione.

Ai/alle firmatari/e dell'Agenda, candidati/e al Gran Consiglio, è stato chiesto di sottoscrivere una **Carta di Impegno** così da rendere manifesta la volontà di:

- aderire all'agenda nella sua totalità;
- promuovere le proposte dell'agenda e sostenere quelle che perseguono i medesimi obiettivi nel Parlamento ticinese;
- garantire la trasparenza del proprio voto, chiedendo il voto nominale per le votazioni che hanno quali oggetto le proposte dell'agenda politica;
- garantire uno scambio di informazioni con le responsabili del Forum 54 Donne Elettrici.

La cerimonia di sottoscrizione della Carta di Impegno da parte di candidate-ti alle elezioni Cantionali ha avuto luogo il 13 marzo 2019.

All'Agenda politica per la parità hanno aderito **116 candidate/i e, di queste/i, 29 sono state/i elette/i** (28 Gran Consigliere/i e un Consigliere di Stato). Il gruppo di firmatari eletti si distribuisce quasi equamente tra donne (17) e uomini (12) e su tutto l'arco parlamentare.

Da sottolineare il risultato storico di **31 donne elette in Gran Consiglio** (+40.9% rispetto al 2015), risultato che proietta il Ticino al di sopra della media nazionale e consente di riempire e superare i 25 seggi che erano stati creati nel 1971 proprio per ospitare le donne, dopo l'ottenimento del diritto di voto ed eleggibilità.

Firmatari Eletti, Agenda 54 Donne Elettrici 2019-2023

Rückert Amanda - fino 21.02.2021	LEGA
Seitz Giancarlo - dal 21.02.2021	LEGA
Merlo Tamara	Più Donne
Mossi Nembrini Maura - dal 14.12.2020	Più Donne
Patuzzi Maristella - fino al 14.12.2020	Più Donne
Ferrara Natalia	PLR
Pini Nicola	PLR
Quadranti Matteo	PLR
Ermotti Lepori Maddalena	PPD
Fonio Giorgio	PPD
Gendotti Sabrina	PPD
Ghisolfi Nadia	PPD
Imelli Sara	PPD
Bang Henrik – fino al 21.06.2021	PS
Biscossa Anna	PS
Buri Simona	PS
Corti Nicola	PS
Durisch Ivo	PS
Forini Danilo – dal 21.06.2021	PS
Garbani Nerini Fabrizio – dal 9.12.2019	PS
Ghisletta Raoul	PS
Lamantia Gina	PS
Lepori Carlo	PS
Lepori Daria – dal 21.09.2020	PS
Lurati Tatiana – fino al 21.09.2020	PS
Pugno Ghirlanda Daniela	PS
Riget Laura	PS
Sirica Fabrizio	PS
Storni Bruno – fino al 9.12.2019	PS
Crivelli Barella Claudia	VERDI
Gardenghi Cristina	VERDI
Schoenenberger Nicola – fino al 15.03.2022	VERDI

L'impegno dei partiti per la parità

Come già anticipato, l'Agenda politica per la parità è stata sottoscritta da **116 candidate/i e, di queste/i, di cui 29 sono state/i elette/i** (28 Gran Consigliere/i e un Consigliere di Stato). Un dato questo, che conferma quanto osservato nella precedente legislatura allorquando si registrò complessivamente l'adesione di 30 Parlamentari eletti (33%).

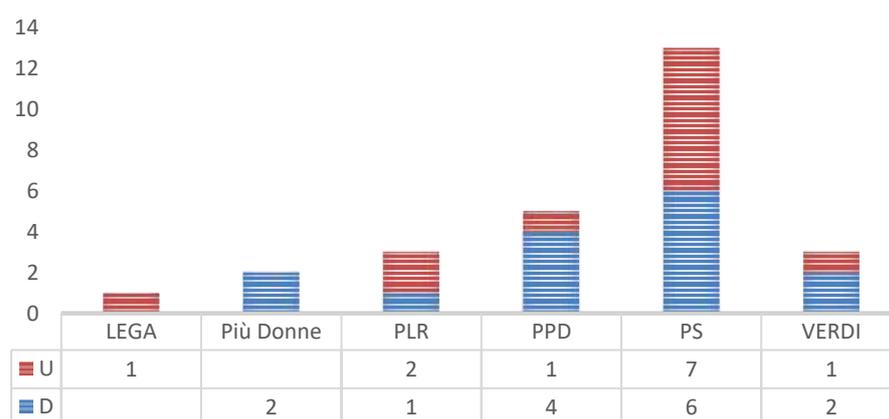
Il gruppo di firmatari eletti si distribuisce quasi equamente tra donne (17) e uomini (12) e su tutto l'arco parlamentare.

Legislatura 2019-2023

<i>Firmatari/e elette</i>	29
<i>% Firmatari/e su eletti/e</i>	32%
<i>% Firmatarie su totale elette</i>	55%
<i>% Firmatari su totale eletti</i>	20%

Scomponendo il gruppo dei/delle firmatari/e per appartenenza partitica, si osserva la netta maggioranza di firmatari/e del PS. Se si esclude il gruppo Più donne, in seno agli altri partiti le donne rappresentano la maggioranza nel PPD e nei verdi, mentre si registra un'inversione di tendenza nel PLR, nel PS e nella Lega.

Grafico 1 Distribuzione delle/dei firmatari per partito al 30.11.2021¹



¹ Nel corso di questa prima parte della legislatura ci sono stati alcuni avvicendamenti in seno ad alcuni gruppi partitici, per cui il numero complessivo di firmatari/e all'Agenda ammonta a 31.

Infine, se tutti gli eletti e le elette di PS e Più donne hanno sottoscritto l'Agenda, negli altri partiti l'adesione risulta meno unanime (Verdi 50%; PPD 31%; PLR 13%; Lega 5%).

Il raffronto con la precedente legislatura evidenzia come per alcuni partiti si sia allargata la quota dei/delle firmatarie dell'Agenda, mentre altri registrino un calo, particolarmente significativo tra i Verdi.

A tale proposito, è importante segnalare che il perimetro della quota di parlamentari aderenti all'Agenda 2019-2023 sarebbe stato più ampio di quello attuale. Infatti, diversi/e candidati/e hanno dovuto rinunciato alla sottoscrizione della Carta d'impegno, che prevede l'accettazione dell'Agenda nella sua interezza, non ritenendo compatibile con la propria sensibilità politica l'obiettivo programmatico 3 (*Promuovere un'equa rappresentanza dei sessi nei consigli d'amministrazione e nelle direzioni delle aziende parastatali*).

Da segnalare, infine, che si è proceduto alla cancellazione di una firmataria dalla lista dei/delle parlamentari aderenti, a seguito di un voto manifestamente contrario con l'impegno assunto nei confronti dell'Agenda 54 Donne elettrici.

Tabella 1 Percentuale di parlamentari firmatari dell'Agenda per gruppo partitico. Raffronto tra le due legislature

	PLR	Lega	PPD	PS	Verdi
2015	21%	9%	24%	92%	83%
2019	13%	5%	31%	100%	50%
+/-	-8%	-4%	+7%	+8%	-33%

L'attività legislativa a sostegno dell'Agenda e i risultati ottenuti

Qui di seguito il riepilogo degli atti parlamentari dal 2019 ad oggi che afferiscono alle istanze dell'Agenda.

	Interrogazioni	Mozioni	Interpellanze	Atti parlamentari
Risorse economiche promozione parità e PO	89.20	1351	1884	IG677
		1405	1961	PE38
		1409 ²	2038 ³	IG645
		1520		IC55
		1631		
Educazione alla parità a partire dalle scuole dell'infanzia		1386	2226 ⁴	
		1411		
		1632		
Rappresentanza dei sessi nei CdA e direzioni aziende	167.19	1421		
Congedo parentale personale Stato⁵	207.19			IG719
Adozione di un linguaggio amministrativo non sessista	36.19			IE655
Prevenzione e lotta contro violenza donne e violenza domestica	111.21 ⁶ 118.21 ⁷	1247	2235	IG659
		1437 ⁸	2238	IE662
		1627 ⁹		
	19%	35%	19%	26%

² Presentata da parlamentari che non hanno aderito all'Agenda

³ Ibidem

⁴ Ibidem

⁵ Da segnalare tra gli atti parlamentari attinenti all'obiettivo di un migliore equilibrio tra famiglia e lavoro, la mozione 1549 **Introduzione della possibilità dei tempi parziali anche per i magistrati e le magistrato** presentata da Ermotti Lepori Maddalena e cofirmatari, e la modifica dell'art. 32 della Legge tributaria del 21 giugno 1994 **Aumento della deduzione per la custodia extra-familiare dei figli**, proposta da Ermotti Lepori Maddalena accolta il 18.10 2021, con un emendamento al Messaggio 7922.

⁶ Ibidem

⁷ Ibidem

⁸ Ibidem

⁹ Ibidem

Tra gli aspetti più rilevanti che meritano di essere sottolineati vi è anzitutto la considerazione per cui nonostante, o meglio, proprio a causa del drammatico acuirsi dei divari economici e sociali, scaturito dalla pandemia e a carico principalmente delle donne, l'Agenda non ha perso di rilevanza. Al contrario, essa continua a tracciare una pista di lavoro valida anche per questa stagione così complessa, in cui tutte le forze del paese sono chiamate a lavorare insieme per il rilancio economico e sociale.

Rivedere le priorità di spesa, riservando adeguate risorse economiche per l'attuazione di un piano d'azione per la parità; agire convintamente contro la violenza di genere, investendo in educazione come migliore antidoto alla cultura sessista; promuovere nuovi modelli di conciliazione vita e lavoro e di condivisione delle responsabilità genitoriali sono passaggi obbligati per tirarsi fuori dalle secche peraltro non nuove e per gettare le basi di un avvenire insieme più florido, sostenibile e giusto.

A tale proposito, è opportuno ricordare che, a seguito dell'appello #ripartire dalle donne, lanciato dalla FAFTPlus nella primavera del 2020, sono state concordate con il DFE quattro linee direttrici all'interno del quadro di rilancio economico post Covid: migliore disaggregazione per genere della statistica pubblica; misure mirate al re-inserimento lavorativo del pubblico femminile; misure di supporto e di accompagnamento all'imprenditoria femminile e rafforzamento della promozione della conciliazione vita-lavoro.¹⁰

Dell'intensa attività legislativa che si è sviluppata attorno alle istanze dell'Agenda 54 dall'avvio della legislatura a oggi, due iniziative meritano particolare attenzione, sia per la portata delle proposte che per il sostegno parlamentare che hanno intercettato.

La prima concerne la stesura e l'implementazione del piano d'azione cantonale per la parità, fondamentale per ordinare e coordinare l'azione governativa e per misurarne gli impatti. La seconda rimanda all'approvazione del congedo parentale la cui approvazione ha richiesto una doppia votazione provocando non poche fibrillazioni in molti schieramenti partitici.

Soprattutto quest'ultima dimostra che la forza dell'Agenda e, insieme la scommessa principale su cui si regge, è che la piena attuazione del principio della parità di genere riguarda non solo le donne e non è ad appannaggio solo di alcune forze partitiche. Al contrario, questa prima parte di legislatura rilancia una volta di più la necessità di promuovere la parità attraverso uno sforzo corale e trasversale che dal Parlamento si estenda al Governo, aprendosi al dialogo con la società.

¹⁰ Per informazioni sullo stato di avanzamento lavori si veda <https://faftplus.ch/ripartiredalledonne/>

È pertanto da salutare positivamente l'istituzione del **Intergruppo Parità** (dicembre 2019), con lo scopo di portare avanti gli obiettivi della parità fra donna e uomo in maniera coordinata e organica, grazie a un lavoro trasversale tra rappresentanti delle diverse forze politiche.

Partendo da una visione d'insieme dei vari atti parlamentari attualmente pendenti davanti alle differenti Commissioni parlamentari, l'Intergruppo "Parità" intende dare sostegno a quanto va nella direzione della parità, oltre a formulare nuove proposte e a promuoverle all'interno dei rispettivi Gruppi parlamentari. Nel portare avanti i lavori ci si basa anche sull'Agenda 54¹¹.

Analizzando più in dettaglio l'attività legislativa rispetto agli obiettivi dell'Agenda politica, si riportano i seguenti risultati:

Obiettivo 1

Garantire risorse economiche sufficienti per l'attuazione delle misure di parità adottate dal Governo e dal Parlamento cantonale, ad esempio nel periodo 2015-2019: il Bilancio di genere, il Piano d'azione della parità, la Carta della parità salariale.

Risultati

- In risposta all'Interrogazione sulle misure per mitigare i maggiori effetti della pandemia sulle donne, il Consiglio di Stato ha adottato il messaggio 7906 (07.10.2020) nel quale sono proposte prestazioni complementari di sicurezza sociale, cosiddette Ponte Covid.
È altresì annunciata la stesura di un progetto da parte di DFE e DI per promuovere il tema della responsabilità sociale delle imprese presso i Comuni. La parità di genere verrà tematizzata in relazione alle quattro funzioni del Comune (di conciliazione tra vita e lavoro; di partecipazione democratica; di politiche di genere; di diversity interna all'amministrazione comunale).
- Sulla petizione 25 giugno 2019 presentata dal Sindacato VPOD e sottoscritta da 4'073 cittadini, per la creazione di un Ufficio cantonale per la parità tra donna e uomo (sul modello del Canton Vaud); sulla mozione 24 giugno 2019 presentata da Natalia Ferrara, Claudia Crivelli Barella e cofirmatari "Sciopero del 14 giugno 2019 - Parità nella realtà: le buone intenzioni non bastano"; sulla mozione 18 febbraio 2019 presentata da Raoul Ghisletta e cofirmatari per il gruppo PS "Agire maggiormente per la parità di genere: per la creazione di un Ufficio per la parità tra donna e uomo sul modello del Canton Vaud", vengono accolte positivamente **le proposte del Governo di aumentare le risorse a disposizione del servizio della Delegata per le pari opportunità dal 50% al 100% (attuata dal 1° giugno 2021) e del successivo ulteriore potenziamento del 50% (novembre 2021).**

¹¹ Fonte: <https://www4.ti.ch/poteri/gc/attivita/intergruppo-parita/>

In aggiunta a ciò, viene istituito un **gruppo interdipartimentale incaricato di allestire il Piano di azione cantonale per le pari opportunità** orientato ai seguenti ambiti d'intervento:

l'aspetto formativo, affinché gli insegnanti e gli studenti di tutti i gradi scolastici siano debitamente sensibilizzati alla questione della parità di genere;

l'aspetto giuridico: attualmente manca qualcuno che a livello istituzionale si occupi a tempo pieno di elaborare pareri giuridici, di monitorare la giurisprudenza federale e cantonale, di allestire prese di posizione, ecc. Parte di questo lavoro viene oggi eseguito dalla Delegata per le pari opportunità;

l'aspetto della promozione della parità nell'ambito professionale (conciliabilità tra lavoro e famiglia, parità di genere, parità salariale, molestie nella sfera professionale, scelte formative e professionali libere da stereotipi di genere, ecc.).

Le proposte formulate dal Gruppo di lavoro afferiranno all'obiettivo 22 del programma di legislatura 2019-2023.

Obiettivo 2

Superare gli stereotipi di genere che condizionano le relazioni e le scelte di vita di donne e di uomini.

Risultati

- Come già riportato più sopra, tra gli ambiti di intervento individuati dal Piano d'azione cantonale per le pari opportunità vi è quello della scuola. In particolare, si prevede l'allineamento dell'offerta formativa di tutti i gradi scolastici agli obiettivi di parità e di pari opportunità. Ciò che si tradurrà concretamente in progetti formativi ad hoc e in iniziative di sensibilizzazione per studenti e insegnanti.

Obiettivo 3

Promuovere un'equa rappresentanza dei sessi nei consigli d'amministrazione e nelle direzioni delle aziende parastatali.

Risultati

Posto che il Regolamento concernente le commissioni, i gruppi di lavoro e le rappresentanze presso enti di nomina del Consiglio di Stato indica che la rappresentanza di uno o dell'altro sesso deve essere, nella misura del possibile, di almeno il 30%, il Governo si impegna laddove possibile a perseguire attivamente tale obiettivo:

- incitando i servizi coinvolti a proporre candidature femminili e, a parità di competenze, a favorire candidate donne;
- monitorando attraverso la Cancelleria di Stato gli effetti delle misure di sensibilizzazione. A tale scopo, si impegna a pubblicare regolarmente la statistica sulla presenza di uomini e donne su base annuale.

A fronte della posizione del Consiglio di Stato, nella mozione 1421 presentata dall'On. Raoul Ghisletta e sottoscritta dai/dalle rappresentanti del PS è tuttavia richiesto al Governo di presentare al Parlamento un messaggio che introduca le necessarie modifiche legislative atte ad assicurare una presenza di almeno il 30% per il sesso svantaggiato:

- a livello di Consigli di amministrazione e di direzione delle aziende e degli enti cantonali;
- a livello di Consigli di amministrazione e di direzione di aziende ad importante partecipazione cantonale;
- a livello di Consigli di amministrazione e di direzione di enti sussidiati in modo importante dal Cantone;
- a livello di funzionari dirigenti nell'Amministrazione cantonale;
- nelle Commissioni nominate dal Consiglio di Stato.

Vengono segnalati a tale proposito gli esempi del Canton Basilea Città che dal 2014 si è dotata di un'apposita norma quanto riguarda i CdA di enti/aziende pubbliche (norma approvata in votazione popolare dal 57%) e della Città di Zurigo (dal 2013 prevede la medesima norma relativa alla nomina dei quadri dell'amministrazione comunale).

Nella sessione parlamentare di gennaio 22 verrà approderanno in Gran Consiglio i due rapporti (di maggioranza e di minoranza) emersi dai lavori commissionali.

Obiettivo 4

Integrazione della prospettiva di genere e dell'uguaglianza tra uomo e donna nell'azione politica mediante l'adozione da parte dell'amministrazione pubblica cantonale di un linguaggio amministrativo non sessista e inclusivo.

Risultati

- Il Consiglio di Stato assicura di promuovere costantemente un aggiornamento per migliorare le formulazioni nei testi legislativi e negli altri atti ufficiali. Ad esempio il catalogo elettorale. Il 5 giugno 2019 il Consiglio di Stato ha adottato un nuovo regolamento sui diritti politici per cui non figureranno più la paternità né il nome del coniuge delle aventi diritto di voto coniugate o vedove.

Dal 2017 il Regolamento concernente le funzioni e classificazioni dei dipendenti dello Stato è stato gradualmente adeguato a indicare esplicitamente sia la forma maschile, sia quella femminile delle funzioni dell'amministrazione cantonale. Ciò detto, il Consiglio di Stato reputa preferibile adeguare le espressioni contenuti negli atti e nei documenti ufficiali gradualmente, anziché dedicare risorse importanti in breve tempo alla verifica.

- Rispetto alla proposta contenuta nell'iniziativa parlamentare iniziativa parlamentare (20 ottobre 2021) per la modifica della legge sull'esercizio dei diritti politici (LEDP) per consentire di indicare il cognome d'affinità nella designazione delle candidature, il Consiglio di Stato condivide la proposta formulata e reputa che si possa derogare al principio secondo cui la candidatura deve essere designata unicamente mediante il cognome risultante dai registri dello stato civile. Viene per tanto condivisa l'opportunità

di tenere in considerazione in modo adeguato questa esigenza quando non vi sono impedimenti o difficoltà eccessive nella gestione delle procedure elettorali.

Obiettivo 5

Promozione della condivisione delle responsabilità familiari tra uomini e donne, mediante l'introduzione del congedo parentale per il personale dello Stato (v. linee guida della Commissione federale di coordinamento delle questioni familiari, 2018).

Risultati

Relativamente a questo obiettivo, l'azione del Parlamento è andata oltre a quanto auspicato dal gruppo di lavoro dell'Agenda. Infatti, successivamente alla votazione di dicembre terminata in parità, i deputati del Gran Consiglio hanno risolto nella seduta di gennaio 21 di introdurre un congedo parentale pagato di due settimane in aggiunta a quello maternità e paternità.

Tale congedo è nato come controprogetto commissionale all'iniziativa parlamentare presentata nel 2017 dal deputato Raoul Ghisletta per un prolungamento del congedo maternità. Nell'iniziativa si proponeva di aggiungere sei settimane al congedo maternità e di portarlo così a 20 settimane. La maggioranza della Commissione Sanità e sicurezza sociale, nel suo rapporto firmato dagli esponenti di Lega, PLR e UDC invitava però il Gran Consiglio a rifiutare questa iniziativa. Tuttavia, grazie all'alleanza tra PS, Verdi, PPD, MPS e Più donne, il Gran Consiglio, con un voto seppur risicato, ha approvato il rapporto di minoranza della Commissione che contemplava una variante più prudente, ovvero due settimane di indennità e di congedo parentale (anziché di maternità) in aggiunta al congedo maternità e paternità federale già previsti per legge. Congedo esteso anche ai casi di adozione.

La norma approvata dal Parlamento solleva, tuttavia, grande incertezza giuridica sulla sua applicazione poiché potrebbe non essere conforme al diritto superiore. Il CdS, per il tramite dell'Istituto delle Assicurazioni sociali, ha effettuato alcune verifiche preliminari presso l'Ufficio delle assicurazioni sociali (UFAS) e l'Ufficio federale di Giustizia. È stato inoltre istituito un gruppo di lavoro interdipartimentale, composto da rappresentanti di DSS e DFE e dalla Delegata per le pari opportunità, con il compito di analizzare la fattibilità giuridica, tecnica e economica della misura, nonché di individuare le modifiche legislative necessarie per la messa in vigore di questa nuova prestazione. Sarà presentato entro la metà del 2022 un rapporto preliminare e la conclusione dell'iter è prevista per la fine del prossimo anno.

Resta ancora in attesa di risposta l'iniziativa parlamentare con cui si richiede che la LORD venga adeguata alla legge federale allo scopo di permettere anche ai dipendenti pubblici la possibilità di beneficiare del congedo paternità di 10 giorni nei primi 6 mesi di vita del neonato e non immediatamente dopo la nascita del bambino.

Obiettivo 6

In prospettiva dell'implementazione a livello cantonale del Piano di attuazione della Convenzione di Istanbul, garantire le competenze e gli strumenti adeguati a lottare contro la violenza domestica a tutti i livelli.

Risultati

- Il 25 novembre 2019 il Consiglio di Stato ha nominato la nuova coordinatrice cantonale del dossier riguardante la violenza domestica. Attiva in seno al Dipartimento istituzioni, coadiuva la responsabile della Divisione della giustizia.
- Il Consiglio di Stato approva la mozione che sollecita l'adozione di una base legale per permettere alla polizia di imporre agli autori di violenza domestica l'uso del braccialetto elettronico allo scopo di garantire più sicurezza alle vittime. Il Cantone Ticino darà seguito all'iniziativa nell'ambito dell'applicazione del nuovo diritto federale. Il Legislatore federale ha infatti creato una base legale esplicita che permetterà al giudice di ordinare l'uso di un dispositivo elettronico di sorveglianza per far rispettare le misure ordinate nei confronti degli autori di violenza domestica. Il Consiglio di Stato ha costituito un Gruppo di lavoro nell'ottica di implementare a livello cantonale la sorveglianza elettronica. Nel Gruppo, coordinato dal Capo dell'Ufficio dell'assistenza riabilitativa, sono stati coinvolti i rappresentanti delle autorità interessate, nello specifico (in ordine sparso) la Direzione della Divisione della giustizia, l'Ufficio dell'assistenza riabilitativa medesimo, il Ministero pubblico, le Preture, il Centro sistemi informativi, la Polizia cantonale, l'Incaricato cantonale della protezione dei dati e il Servizio di aiuto alle vittime di reati, con il compito di definire le modalità della sorveglianza e la relativa procedura di esecuzione, compresi i processi e i flussi, anche a livello informativo.

Nel messaggio ME8083 del 17.11.2021 il Consiglio di Stato sottopone al Parlamento l'approvazione delle modifiche della Legge di applicazione e complemento del Codice concernente l'impiego della sorveglianza elettronica in ambito civile a tutela delle vittime di violenza domestica e di stalking.

Per contro, restano ancora inevase le seguenti proposte:

- **Violenza domestica: si introduca una protezione efficace della vittima** (mozione 1627, 08.11.2021)
- **Modifica dell'art. 5 della Legge sul rilancio dell'occupazione e sul sostegno ai disoccupati (Aggiunta di un nuovo art. 5c per il sostegno al collocamento per persone che hanno subito violenza domestica, indipendentemente dal permesso di soggiorno)** (IE662, 13.12.2021).
- **Hotline per l'aiuto alle vittime di reati: un'occasione persa!** (Interrogazione 111.21, 22.11.2021).

Gli strumenti

Interrogazione

Domanda formulata per iscritto da uno o più deputati, rivolta al Consiglio di Stato, su un oggetto d'interesse pubblico generale, che deve essere indicato nel testo.

Il Consiglio di Stato risponde all'interrogazione per iscritto entro 60 giorni. La risposta scritta è inviata in copia a tutti i deputati.

Mozione

Proposta scritta fatta da uno o più deputati al Consiglio di Stato di adottare un provvedimento di interesse generale.

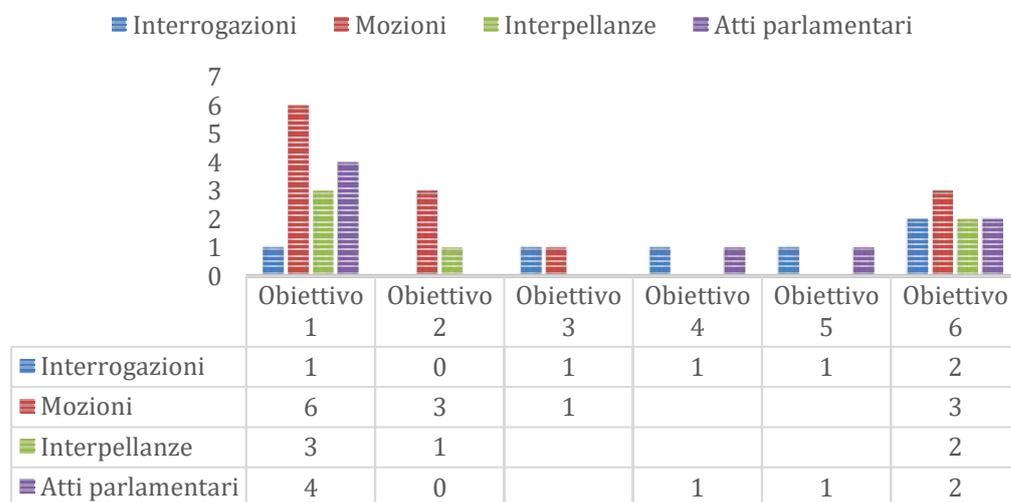
Iniziativa parlamentare generica

Proposta scritta presentata al Gran Consiglio da uno o più deputati con cui si invita il Consiglio di Stato a elaborare un progetto di articolo costituzionale, di legge o di decreto legislativo.

Iniziativa parlamentare elaborata

Proposta scritta presentata da uno o più deputati per l'adozione di un progetto di articolo costituzionale, di legge o di decreto legislativo.

Grafico 2 Strumenti utilizzati e obiettivi dell'Agenda



Legenda

Obiettivi 1	Risorse economiche promozione parità e PO
Obiettivo 2	Educazione alla parità a partire dalle scuole dell'infanzia
Obiettivo 3	Rappresentanza dei sessi nei CdA e direzioni aziende
Obiettivo 4	Congedo parentale personale Stato
Obiettivo 5	Adozione di un linguaggio amministrativo non sessista
Obiettivo 6	Prevenzione e lotta contro violenza donne e violenza domestica

Come si evince dal grafico 2 relativo alla tipologia degli atti parlamentari elaborati dal Gran Consiglio a sostegno dell'Agenda per le Parità, si registra una netta propensione per lo strumento delle mozioni (35%), seguito dalle iniziative (26%) e dalle interrogazioni (19%) e interpellanze (19%).

Come noto, i deputati del Gran Consiglio, in aggiunta alle competenze decisionali nelle materie di spettanza del Parlamento, hanno la facoltà di presentare iniziative nella forma elaborata o in quella generica per proporre revisioni parziali della Costituzione cantonale (che se accolte richiedono il voto popolare) o modifiche legislative (soggette a referendum facoltativo). Nel caso di approvazione da parte del Gran Consiglio di un'iniziativa generica, il Consiglio di Stato è chiamato a elaborare un progetto di norma costituzionale, rispettivamente di norma legislativa (anche questo soggette a referendum facoltativo).

L'analisi degli atti parlamentari elaborati nel periodo considerato rivela come per le istanze contenute nell'Agenda e oggetto di interesse da parte dei/delle deputati/e (Piano d'azione cantonale per le pari opportunità; contrasto alla violenza di genere e domestica), il Gran Consiglio abbia inteso coinvolgere direttamente il Consiglio di Stato, investendolo in questo modo della responsabilità di legiferare in materia.

L'impegno dei/delle firmatari/e

Per un'analisi dettagliata del comportamento dei/delle firmatari/e e dei partiti si veda la tabella seguente. Gli atti parlamentari indicati si riferiscono unicamente a quelli presentati nella legislatura 2019-2023 relativi all'attività in favore dell'Agenda.

Tabella 2 **Attività legislativa dei/delle firmatarie a sostegno dell'Agenda**

Deputati	Partito	Iniziative promosse	Iniziative sostenute
<i>Rückert Amanda - fino 21.02.2021</i>	LEGA		1
<i>Seitz Giancarlo - dal 21.02.2021</i>	LEGA		1
<i>Merlo Tamara</i>	Più Donne	15	23
<i>Mossi Nembrini Maura - dal 14.12.2020</i>	Più Donne	6	8
<i>Patuzzi Maristella - fino al 14.12.2020</i>	Più Donne	3	6
<i>Ferrara Natalia</i>	PLR	2	6
<i>Pini Nicola</i>	PLR		5
<i>Quadranti Matteo</i>	PLR	1	6
<i>Ermotti Lepori Maddalena</i>	PPD		8
<i>Fonio Giorgio</i>	PPD	2	6
<i>Gendotti Sabrina</i>	PPD		5
<i>Ghisolfi Nadia</i>	PPD		7
<i>Imelli Sara</i>	PPD	1	5
<i>Bang Henrik - fino al 21-06.2021</i>	PS		8
<i>Biscossa Anna</i>	PS	1	13
<i>Buri Simona</i>	PS		12
<i>Corti Nicola</i>	PS		8
<i>Durisch Ivo</i>	PS		11
<i>Forini Danilo – dal 21.06.2021</i>	PS		1
<i>Garbani Nerini Fabrizio – dal 9.12.2019</i>	PS		4
<i>Ghisletta Raoul</i>	PS	10	19
<i>Lamantia Gina</i>	PS	5	14
<i>Lepori Carlo</i>	PS		9
<i>Lepori Daria – dal 21.09.2020</i>	PS		7
<i>Lurati Tatiana – fino al 21.09.2020</i>	PS	1	6
<i>Pugno Ghirlanda Daniela</i>	PS		13
<i>Riget Laura</i>	PS	1	12
<i>Sirica Fabrizio</i>	PS		7
<i>Storni Bruno – fino al 9.12.2019</i>	PS		1
<i>Crivelli Barella Claudia</i>	VERDI	1	6
<i>Gardenghi Cristina</i>	VERDI	1	7
<i>Schoenenberger Nicola – fino al 15.03.2022</i>	VERDI		3

La presentazione di atti parlamentari non esaurisce l'attività delle deputate e dei deputati in Gran Consiglio. Molto è svolto nell'ambito delle contrattazioni commissionali (proposte di modifiche, redazione dei rapporti di maggioranza e/o di minoranza) e nella discussione in parlamento durante le sedute (proposte di emendamenti, voto).

Valga a titolo esemplificativo il Rapporto della Commissione della Gestione e Finanze sul Programma della Statistica cantonale 2020-2023 (relatrici On. Anna Biscossa e On. Natalia Ferrara) del 2 marzo 2021 in cui viene richiamata espressamente l'urgenza di una migliore disaggregazione per genere della statistica pubblica, tema che, come già ricordato, la crisi pandemica ha reso attualissimo e che il progetto [#ripartiredalldonne](#) di FAFTPlus ha rilanciato con vigore, affermandone la pertinenza e, di qui, la trasversalità a tutte le istanze dell'Agenda per le pari opportunità.

La qualità di approfondimento degli atti parlamentari come pure gli obiettivi dei singoli atti differiscono tra loro, sia per la forma scelta (interrogazione, mozioni, ecc.) sia per l'effetto prodotto in termini di cambiamenti legislativi, di pratiche amministrative e di realizzazioni sul territorio.

Il presente Bilancio non può dar conto dell'attività in questo senso delle/dei firmatari limitandosi a registrare l'attività svolta in ambito legislativo per il tramite degli atti parlamentari. Per le altre attività rimandiamo ai verbali delle sedute e al voto espresso dalle/dai singoli parlamentari sul sito dell'amministrazione cantonale: www.ti.ch/gc -> archivio sedute.

Infine, dall'analisi delle singole iniziative e dei/delle proponenti emerge la difficoltà di garantire agli atti presentati l'auspicata trasversalità del sostegno da parte dei/delle parlamentari dei diversi schieramenti. In merito a ciò è utile ricordare come i temi e le priorità sollecitate dall'Agenda non siano ascrivibili ad una precisa sensibilità partitica, ma sollecitino al contrario l'interesse e il sostegno di tutti gli orientamenti politici, seppur con sensibilità differenti.

Un nuovo contesto

La pandemia ha inasprito debolezze strutturali già note:

- il ruolo marginale delle donne nei luoghi/processi decisionali (v. l'esperienza dei tavoli di lavoro indetti dal Governo).
- Sottoccupazione/segregazione/esclusione delle donne dal mercato del lavoro (v. statistiche federali sul mercato del lavoro); flessibilizzazione dei rapporti di lavoro a detrimento degli obblighi di tutela.
- Aggravio dei carichi di cura che ricadono tradizionalmente sulle donne in seno alla famiglia, conseguenza dell'inadeguatezza delle attuali politiche familiari e di conciliabilità famiglia/lavoro.
- Ha inoltre evidenziato l'essenzialità di settori professionali popolati prevalentemente da donne, in particolare quello socio-sanitario, e il costo di dover dipendere dall'estero.

In ragione di tale quadro, si impongono all'attenzione dei decisori pubblici, dei/delle parlamentari le seguenti priorità che FAFT Plus riconosce e promuove attraverso il progetto #ripartiredalldonne e nel processo di dialogo avviato con il DFE nel quadro delle misure di economia di genere per il rilancio del Paese:

- Disporre di un quadro informativo adeguato a individuare, misurare e monitorare tali fenomeni (valutandone gli impatti su donne, uomini, giovani e anziani) e a orientare le strategie di intervento.
- Ricollocare al centro dei programmi di rilancio il sostegno all'occupazione femminile e il superamento definitivo delle asimmetrie di genere, a livello lavorativo e familiare, attraverso azioni e incentivi di varia natura. Ciò in linea di continuità con gli obiettivi della Confederazione di un migliore sfruttamento da parte delle imprese del potenziale indigeno di forza lavoro.

Da qui quattro linee progettuali:

- misure per un più sistematica disaggregazione per genere dei dati statistici, a beneficio dell'azione di politica economica e del pubblico;
- misure mirate per superare le accresciute difficoltà che le lavoratrici incontrano nel rientrare nel mondo del lavoro;

- misure di accompagnamento all’imprenditoria femminile, per far emergere un potenziale ancora fortemente inespresso;
- rafforzamento della promozione delle misure di conciliabilità lavoro-famiglia a favore di lavoratrici, lavoratori ed organizzazioni aziendali.